

RIZOMA

Rizoma: fusto sotterraneo simile a una radice che cresce in modo orizzontale. Annualmente genera nuove radici e germogli.

Numero 2 (settembre 2016) - pubblicazione aperiodica

Editoriale Rizoma 2 Si allungano i tempi: a chi conviene?

La moratoria sull'ingegneria genetica viene prolungata al 2021! Un motivo per rallegrarsi o addirittura per festeggiare? Sicuramente è un motivo per domandarsi "perché adesso"? Cosa dovrebbe succedere dopo?

Il 18.12.2015 il governo ha lasciato trapelare: "Nella sua seduta odierna, il Consiglio federale ha deciso di mantenere il divieto di coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM). La moratoria in vigore è prorogata nel quadro della legge sull'ingegneria genetica (LIG) fino al 2021. Inoltre dovrebbero essere precisati i principi relativi alla protezione della produzione senza manipolazioni genetiche, alla libertà di scelta dei consumatori (coesistenza) e dovrebbero essere create le condizioni quadro per delimitare le zone di coltivazione degli organismi geneticamente modificati."

La dichiarazione mostra chiaramente quali intenzioni si celano dietro questo prolungamento, ossia guadagnare tempo per introdurre sul mercato svizzero le tecniche di ingegneria genetica senza conflitti. Come era d'altronde chiaro all'inizio della moratoria, considerate le enormi somme di denaro che sono state investite nel NFP 59 (Programma Nazionale di Ricerca) in cui è stato "ricercato" tra l'altro, come si sarebbe potuto vincere la resistenza della popolazione, in particolare delle donne, ritenute più critiche e i/le contadini/e, diffidenti per motivi irrazionali (vedi "Campo del Controllo"). Oggi comprendiamo meglio anche come il tempo sia utile per abituare, in diverse maniere, la gente ad una agricoltura Hi-Tech.

Chi crede ancora al dominio della democrazia come mezzo di determinazione, dovrebbe ricredersi. Chi crede che una moratoria possa impedire lo sviluppo internazionale dell'introduzione dell'ingegneria genetica, si dimentica che il fulcro della nostra società, o meglio dell'economia, è il denaro. Quando

prosegue a pagina 2

Contro le tecnologie genetiche e i loro promotori

il 29 agosto 2016 alcune attiviste hanno fatto irruzione al congresso Eucarpia presso il Politecnico Federale di Zurigo, lanciando letame a altri liquidi puzzolenti all'interno dell'auditorium nel quale si stava svolgendo la conferenza «Genomica e bio-informatica», costringendo gli organizzatori ad interrompere e spostare la conferenza. Due persone sono state in seguito arrestate e rilasciate dopo oltre due settimane di detenzione preventiva. Questo testo è stato pubblicato in seguito all'azione.

Non sono i gruppi agro-industriali ad offrire delle soluzioni, ma i modelli di agricoltura diversificata e su piccola scala.

Syngenta, uno degli sponsor del congresso scientifico sulla selezione vegetale EUCARPIA, è uno dei leader mondiali per le sementi e la chimica. Paragonabile a Monsanto, ha inoltre un concetto pubblicitario ancora più efficace, quello di "capitalismo verde" e di "crescita sostenibile". Questi concetti di marketing sono ripresi anche da alcuni scienziati che lavorano nella ricerca pubblica.

Syngenta e questi scienziati si fanno passare come "salvatori dell'umanità", come promotori "di durabilità ed ecologia" e addirittura come "interessati al bene comune" e, soprattutto, a quello degli agricoltori.

Ma la realtà è completamente diversa:

Syngenta e le altre multinazionali dell'agro-business sostengono gruppi di paramilitari che assassinano le contadine e i contadini e le/i militanti che si oppongono alle macchinazioni di queste multinazionali per non farsi rubare le loro terre e la loro autonomia.

Più precisamente, l'agro-industria difende i brevetti sulle sementi e gli OGM che sono sempre associati a un'inflazione dei veleni per sradicare le piante, funghi e animali indesiderati. Veleni come i glifosati, il Paraquat, il Clomazone e tanti altri, contaminano le acque sotterranee e le colture da anni e si trovano anche nei corpi di animali e umani. Le ricerche sulle conseguenze dei danni causati



da questi trattamenti sono sistematicamente intralciate e sabotate. I divieti emessi su questi prodotti vengono rapidamente tolti o aggirati grazie alle pressioni sui politici e all'efficace lavoro di lobbying.

Per quel che riguarda la politica dell'industria delle sementi, sia che si tratti di quella convenzionale, sia quella bio, non è nient'altro che il continuo accaparramento mondiale delle terre, come quello praticato nel Sud del mondo da parecchi anni. I piccoli agricoltori sono obbligati, dalle leggi delle multinazionali, ad acquistare le sementi, perché la moltiplicazione

prosegue a pagina 2

Prosegue: Editoriale Rhizome 2

il Consiglio Federale prolunga la moratoria e contemporaneamente, nel contesto internazionale rispetto ai nuovi accordi di libero scambio, tratta a tavolino con le grandi potenze come possano essere introdotti in Europa gli OGM, mostra chiaramente la doppia morale della democrazia dominante.

Stiamo parlando dell'introduzione dell'ingegneria genetica con meno resistenza possibile e con il massimo profitto!

Qui alcuni si possono addirittura sedere ad un tavolo con le autorità e, nel migliore dei casi, attraverso concessioni già ammesse, scontrarsi per ottenere un piccolo lasso di tempo in più. Può addirittura capitare che gli oppositori all'ingegneria genetica si siedano al tavolo con i propugnatori, per negoziarne le condizioni di introduzione in Svizzera, com'è il caso di una piccola ONG della Svizzera romanda 'Stop OGM' capace di credere che se venissero permesse alcune zone speciali in cui fosse possibile coltivare OGM, loro potrebbero opporsi con successo contro ogni specifica autorizzazione. Ma che strategia è questa? E' sempre il so-

lito gioco. Alcuni vorrebbero volentieri poter gestire il movimento, in particolare gli oppositori più radicali, nominandosi loro stessi capi, i quali poi appartengono spesso a chissà quale ONG. Questi si siedono ad un tavolo con le autorità e ci vendono ipocriti accordi come il migliore dei successi. Gli unici che guadagnano qualcosa con una procedura simile sono appunto questi Burocrati, non i movimenti, non gli ecosistemi e non di certo la lotta contro un mondo privo di ingegneria genetica. Bensì la loro carriera, sia politica o economica!

Se ci vogliamo veramente impegnare per un mondo privo di ingegneria genetica, non possiamo separarci dalla nostra responsabilità e lasciarla nelle mani dei politici o dei ricercatori "neutrali". Dobbiamo assumerci ognuno individualmente la propria responsabilità. Un movimento che si schiera contro l'ingegneria genetica deve riflettere su questo..

L'ingegneria genetica non viene superata con appelli ai capitalisti, la cui priorità è il gua-

dagno e nemmeno ai politici la cui priorità è l'amministrazione della società, rispettivamente la tutela della propria carriera... .

L'interesse sta nell'organizzarsi autonomamente in direzione dell'azione diretta e lottare per una vita autodeterminata senza ingegneria genetica e per un mondo senza dominio!

In questo senso 'Rizoma' vuole essere un piccolo contributo. Buon divertimento con il secondo numero.

Nota sulla lingua: la lingua italiana, come molte altre, riflette e perpetua la cultura patriarcale e sessista dominante, imponendo necessariamente un genere (maschile o femminile) ad ogni parola e ponendo il maschile come universale. Negli articoli presenti in questo bollettino si tenta di decostruire, in vari modi il linguaggio sessista, sperimentando nuove forme di declinare le parole.

Prosegue: Contro le tecnologie genetiche e i loro promotori

ne, lo scambio e il dono di sementi, in uso da migliaia di anni, sono stati proibiti. Ad essere autorizzate sono solo le sementi brevettate delle multinazionali.

Le agricoltrici e gli agricoltori che prima non erano dipendenti dall'acquisto, si vedono forzate/i a partecipare al mercato capitalista. La conseguenza sono la competizione capitalista e sappiamo che sono sempre i più poveri, i piccoli agricoltori, che perdono e che devono quindi abbandonare le loro terre per andare a ingrossare le bidonville delle grandi città come forza lavoro a basso prezzo. Dell'autonomia contadina non resta nulla, se non la miseria di vendersi e dipendere dal capitalismo. Le terre svuotate finiscono alle multinazionali. Syngenta fa completamente parte di questa logica distruttrice e manda avanti una guerra economica contro tutte quelle e quelli che vogliono un mondo giusto. L'agro-industria distrugge milioni di vite con questa politica.

L'agro-industria e i suoi scienziati utilizzano la parola "innovazione" per fare il legame tra "progresso" e prosperità dell'Occidente. Questo genere di innovazione è al servizio però in primo luogo degli interessi privati e delle grandi imprese. La loro innovazione consiste in realtà semplicemente nella massimizzazione dei loro profitti e della loro competitività sul mercato. Il significato che questo ha per la società umana non gli interessa affatto. Ognuno dei loro "doni" fa parte di una propaganda aziendale e dell'ideologia del profitto, per l'espansione della loro potenza sul mercato. Il congresso EUCARPIA, organizzato da Agroscope, è sponsorizzato da Syngenta. Questo ci mostra che le istituzioni pubbliche lavorano nella mano con le multinazionali che devastano l'esistente.

D'altro canto chiediamoci: Che cosa significa per noi l'innovazione?

Per noi l'innovazione potrebbe voler dire utilizzare le esperienze delle generazioni passate e proseguire con il loro lavoro per introdurre un'agricoltura ecologicamente sostenibile, promuovere l'autonomia contadina, stare fuori dalle logiche di mercato – ovvero fare un uso non commerciale di beni gratuiti come la terra, le sementi, l'acqua e l'aria, che appartengono a tutti quanti, scambiare i prodotti della nostra creatività, sostenersi, aiutarsi invece di mettersi in difficoltà.

Al modello di concorrenza promosso da Syngenta e simili noi opponiamo la cooperazione e la solidarietà, l'innovazione contadina e un progresso che serva a tutti e tutte!

"The Art of bringing Science to Life" è di un cinismo assoluto. Perché la scienza alla quale gruppi come Syngenta si interessano è una scienza orientata al profitto, possiamo vederlo dai titoli di conferenze come "refining the green glod of genetic resources". Quello che accomuna il DNA delle piante e una raffineria di petrolio non è nient'altro che il profitto. Questa visione di una scienza che si sviluppa a forza di genomica e informatica, significa in realtà un controllo totale degli esperti sui contadini e sul vivente in generale. Lo si capisce perfettamente nel campo di sperimentazione di Agroscope a Reckenholz a nord di Zurigo, con le sue telecamere, il suo filo spinato e il suo servizio di sicurezza. Unicamente "orientata verso il profitto" e "il controllo totale" non si vende molto bene. Si vedrà allora che non si tratta di realtà, ma di miraggi. Le agenzie di comunicazione che ingaggiano divulgano concetti come crescita positiva, durabilità, sicurezza alimentare, aumento della produzione, progresso per tutt* etc, nonostante si tratti

di menzogne grossolane che si basano su spiegazioni semplicistiche.

Se l'agro-industria fosse onesta, figurerebbe da molto tempo nella categoria della spazzatura storica.

Essa tratta tutte le critiche come si trattasse di "ideologie", come se questo genere di scientismo non fosse anche quello ideologico.

La scienza dovrebbe creare principalmente delle conoscenze, che potrebbero essere buone se fossero utili a tutti quanti, se creassero un avvenire più vivibile per tutte e tutti.

Stranamente, questa scienza che cerca di creare un avvenire veramente vivibile si sviluppa fuori dalle istituzioni scientifiche. Questa scienza nasce nelle fattorie, sotto il controllo di persone che sono nella pratica e che sono le dirette interessate. Persone che sviluppano una scienza utile. Syngenta e compagnia si sono vendute e hanno tradito il loro compito verso l'umanità. Gli scienziati che lavorano per, o si fanno sponsorizzare da gruppi capitalisti non creano conoscenze, creano prima di tutto sofferenza e sfruttamento. Si tratta semplicemente di capitalisti, che sostengono il progresso e le pretese delle potenze nemiche dell'umano e della natura.

Non ci resta altra risposta al congresso "The art of bringing science to life". Che dire:

Kicking their Science out of our Lives!!

Traduzione del testo distribuito durante un'azione di disturbo al congresso EUCARPIA 2016, il 29 agosto all'Università di Zurigo. Testo scritto dai contadini che denunciano l'attività delle multinazionali e dell'industria agro-alimentare.

Infiltrazione fascista ad una manifestazione contro Monsanto



I fatti

Morges (Canton Vaud), 23 maggio 2015: durante una manifestazione contro Monsanto, a cui hanno partecipato oltre 1.500 persone, una decina di membri del gruppuscolo Résistance Helvétique sono riusciti ad infiltrarsi nel corteo. Nonostante il fatto che il corteo fosse composto principalmente da ONG e attivisti ecologisti e di sinistra, nessun ha notato la presenza dei fascisti.

Dopo il corteo come Réseau d'Agitation Genève (ex-Réseau Antifasciste Genève) abbiamo pubblicato un comunicato sui fatti, diffuso anche da renversé.co, sito di contro-informazione svizzero francese.

Il 3 giugno 2015, Raphael Pomey, giornalista del quotidiano Le Matin, offriva ai neo-fascisti una doppia pagina nella quale veniva riprodotto in grande il loro logo. L'articolo riportava tra le altre cose la dichiarazione di Luigi d'Andrea, segretario esecutivo dell'ONG Stop OGM e parte dell'organizzazione della manifestazione, che reagiva con queste parole alla presenza dei fascisti: «Non è perché si è di estrema destra che non si può avere una coscienza ecologista sincera (...). Se hanno a cuore queste tematiche tanto meglio. L'ecologia deve unire tutti.»

Vista la pericolosità di questi propositi, avevamo pubblicato una lettera aperta agli/alle organizzatori/trici della manifestazione contro Monsanto esigendo una presa di posizione chiara sulla presenza dei neo-fascisti.

Contattando Stop OGM abbiamo appreso che l'intervista apparsa su Le Matin comprendeva diverse domande alle quali Luigi d'Andrea aveva risposto che: «nessun organizzatore sostiene la presenza dell'estrema destra alla manifestazione, ma per noi è impossibile vietare a dei gruppi di manifestare e ci distanziamo dalle idee che vengono veicolate dall'estrema destra». Il giornalista M.Pomey, ha quindi troncato volontariamente i propositi di Luigi d'Andrea, usando unicamente quello di cui aveva bisogno per indirizzare il suo articolo e accordarlo al suo titolo addescatore. In questo modo ha offerto

all'estrema destra fascista, la tribuna di cui ha bisogno per la sua strategia di de-diabolizzazione, al fine di rendersi accettabile di fronte all'opinione pubblica.

Da notare che ATTAC, il partito dei Verdi e Greenpeace non hanno voluto rispondere alla nostra lettera aperta.

Le lotte e i fascisti

Storicamente i fascisti sono sempre stati utilizzati dai potenti come milizia contro le lotte sociali.

«Il fascismo dovrebbe piuttosto essere chiamato Corporativismo, perché si tratta dell'integrazione dei poteri dello Stato e di quelli del mercato.» (Benito Mussolini).

Un buon esempio più o meno recente è l'attacco dei neo-fascisti contro un campeggio ecologista nella foresta di Khimki il 23 giugno 2010. Il partito di Putin ha pagato i fascisti per attaccare le/gli oppositrici/tori ad un progetto d'autostrada, nella cui costruzione era coinvolto anche il gruppo Vinci. Dopo l'attacco, appena arrivata la polizia ne ha approfittato per sgomberare il campeggio, malmenare e portar via le/gli attivisti.

Visto che i giorni dopo lo sgombero le aggressioni poliziesche e para-statali neofasciste sono andate avanti (come pure la distruzione della foresta), il 28 luglio 2010, 400 antifascisti di Mosca hanno attaccato l'edificio dell'amministrazione municipale di Khimki. A seguito di questa manifestazione, contro le/gli antifascisti si è scatenata un'ondata di repressione durissima. Alcuni sono stati incarcerati e altri hanno dovuto lasciare il paese. Difendere la foresta di Khimki significava lottare contro il regime di Vladimir Putin, contro la corruzione dell'amministrazione russa, la distruzione della foresta, ma anche ricordarsi della lotta delle/dei partigiani¹.

Think global, act local

I neo-fascisti di «Résistance Helvétique» lo dicono chiaramente nel loro comunicato, le loro

prospettive ecologiste si fermano alle frontiere nazionali, e i loro discorsi assomigliano curiosamente all'iniziativa ECOPOP².

«È da decenni che impotenti osserviamo il nostro territorio vittima della cementificazione massiccia, la qualità dell'aria peggiorare a causa delle emissioni inquinanti di innumerevoli veicoli in circolazione e i nostri paesaggi idilliaci lasciati alla mercé delle nuove costruzioni. Amiamo la nostra Svizzera e non vogliamo che diventi un supermercato/dormitorio gigante incorporato nel sistema apolide mondiale che si sta creando ovunque in Occidente, e stiamo dunque dalla parte dei resistenti.» (Résistance Helvétique).

La Monsanto è un'azienda internazionale, e anche la resistenza deve esserlo! La Monsanto approfitta del neo-colonialismo per impoverire e rendere dipendenti i/le contadini del Sud. Quanto ai fascisti, essi difenderanno sempre i loro interessi nazionali e i loro deliri imperialisti.

È importante portare avanti delle lotte in una prospettiva di intersezionalità. Le lotte devono articolarsi insieme per avere un maggiore impatto e poter andare oltre le frontiere e le contraddizioni. Isolarsi e marginalizzarsi significa esporre i movimenti al rischio di asfissia. In questo contesto di capitalismo mondializzato, non esiste alternativa «nazionale», la lotta deve essere internazionale.

Fascisti, fuori dalle nostre vite, fuori dalle nostre lotte

È importante non abbassare la guardia e contrastare qualsiasi tentativo di recupero da parte dell'estrema destra. Per questo, bisogna prima di tutto smascherarli, denunciarli e chiedere alle associazioni e agli individui di prender posizione nei loro confronti. Se questo non succederà, questo tipo di situazione si riprodurrà, perché tollerare la presenza dell'estrema destra significa contribuire alla banalizzazione delle sue idee. Nel contesto specifico di questa manifestazione, i nostri comunicati e la nostra

lettera aperta hanno avuto un effetto positivo visto che i neo-fascisti non si sono sentiti abbastanza a proprio agio per tornare alla manifestazione contro Monsanto del 21 maggio 2016. La loro presenza l'anno scorso è stata solo un «happening» senza seguito. Bisogna però tenere gli occhi aperti sull'iniziativa dei «Democratici Svizzeri/Azione Nazionale» (ribattezzata «Alternativa Popolare Svizzera») chiamata «Ecologia Radicale-Un'altra ecologia per la nostra patria», che è legata a Résistance Helvétique.

In Francia, esistono diversi gruppi neo-fascisti e di estrema destra che hanno tentato e tentano tutt'ora di strumentalizzare le lotte ecologiste e/o anti-Monsanto a fini nazionalisti, come «La Dissidence Française».

È quindi importante non abbassare mai la guardia, al fine di fare in modo che le nostre lotte non vengano colpite dalla peste bruna, come hanno fatto con successo i movimenti No Tav e della ZAD a Notre-Dame-Des-Landes.

RAGE-Réseau d'Agitation-Réseau Antifasciste Genève

¹ Khimki è una foresta molto emblematica, rappresenta l'ultimo ostacolo naturale che i nazisti dovevano oltrepassare per assediare Mosca durante la seconda guerra mondiale. Era difesa da centinaia di piccoli gruppi di partigiani.

² Si fa riferimento al referendum «Iniziativa popolare federale 'Stop alla sovrappopolazione - sì alla conservazione delle basi naturali della vita' a favore di pesanti restrizioni all'immigrazione, respinto nella votazione del 30 novembre 2014.

Novità dal campo

Via libera per piantare dei meli geneticamente modificati e richiesta di autorizzazione per seminare del grano autunnale GM per incrementare il rendimento.

Anche quest'anno, dietro alle reti del sito protetto di Reckenholz, sono stati seminati del grano primaverile dell'università di Zurigo e delle patate GM. L'anno scorso i test di resistenza alla peronospora della patata non hanno fornito risultati a causa della siccità estiva, mentre parrebbe che le sperimentazioni con il grano¹ siano state soddisfacenti.

Meli

Lo scorso 29 aprile l'ufficio federale dell'ambiente -UFAM- ha dato l'autorizzazione a Agroscope di piantare dei meli cisgenici all'interno del campo protetto di Reckenholz. Ogni volta le raccomandazioni dell'UFAM sono di eliminare i fiori, siccome esistono grandi rischi di disseminazione del polline cisgenico tramite gli insetti.

Lo scopo annunciato della sperimentazione è di testare la resistenza al fuoco batterico dei meli nell'ambiente, ma visto che l'infezione di questi batteri avviene tramite i fiori e le ferite dell'albero, bisognerà inoculare il batterio in laboratorio, il che rende il test in campo aperto inutile...²

Si tratta di meli della varietà gala galaxy nella quale sono stati introdotti geni di un melo selvatico siberiano. Questi meli cisgenici sono fabbricati per essere resistenti al fuoco batterico, una malattia che può essere mortale per i

meli, i peri e altre rosacee e che a dipendenza delle condizioni può essere estremamente contagiosa. Attualmente questi alberi sono all'interno di serre d'Agroscope a Wädenswil ZH (vedere l'articolo di Rizoma no1 Meli OGM-Agroscope ha fatto richiesta per una nuova sperimentazione).

Mai più !

In collaborazione con l'Istituto Leibniz di genetica delle piante e di ricerca vegetale di Gaterslebe in Germania (Leibniz-Institut für Pflanzengenetik und Kulturpflanzenforschung IPK), Agroscope prevede sperimentazioni in campo aperto di grano autunnale geneticamente modificato per aumentare il rendimento. Questa sperimentazione è nuovamente giustificata dalla premessa di risolvere la fame nel mondo: « per decenni è stato possibile aumentare la produzione di grano nel mondo e rispondere così alla domanda crescente. Negli ultimi anni però il rendimento di grano è stagnante indipendentemente dal tipo di selezione. Dato l'aumento della domanda è necessario sviluppare varietà di grano che permettano un'incremento della produttività »...³

È stata depositata all'UFAM una richiesta di autorizzazione per delle sperimentazioni a cielo aperto a metà aprile. I-le ricercatrici dell'IPK hanno progettato un grano geneticamente modificato per avere un migliore trasporto di zucchero, introducendo un gene preso dall'orzo nella varietà di grano autunnale Creso. Questo gene stimola la produzione di una proteina che assicura il trasporto di zuccheri, mentre il sistema di produzione di zucchero nel grano deriva da un'altro gene dell'orzo. Il grano produce così dei grani più grossi⁴.

Con le ricerche precedenti si sarebbe potuto credere ad una strategia di comunicazione basata sulla « protezione contro le malattie », ora sembra che Agroscope non provi nemmeno più a nascondere le sue intenzioni produttiviste a fini commerciali di profitto ma le giustifichi come qualcosa di indispensabile, quando in realtà sono utili solo ad un'agricoltura mortifera che uccide il suolo, la biodiversità, i-le contadini-e e l'autonomia di tutti-e.



¹ Communiqué d'Agroscope du 11.08.2015 <http://www.agroscope.ch/aktuell/00198/05299/05301/05493/index.html?lang=fr&msg-id=58292>

² Communiqué d'agroscope du 03.05.2016 <http://www.agroscope.ch> et communiqué de STOP OGM du 03.05.2016 <http://www.stopogm.ch/>

³ www.agroscope.ch

⁴ Communiqué d'Agroscope du 06.06.2016 <http://www.agroscope.ch/aktuell/00198/05299/05494/index.html?lang=fr&msg-id=62033>

I piccoli affari della Svizzera nel grande business del settore alimentare



La multinazionale Monsanto è il complesso industriale principale al mondo che produce sementi geneticamente modificate. Monsanto affonda le sue radici nella branca chimica e produsse ad esempio l' "Agente Arancio" che venne impiegato dall'esercito americano nella guerra del Vietnam. Anche il conosciutissimo erbicida totale Roundup proviene dai laboratori della Monsanto. Per mantenere commerciabile Roundup, il cui brevetto era scaduto, Monsanto sviluppò in laboratorio una specie di soia geneticamente modificata, resistente all'erbicida. Con lo sviluppo di questa specie "Roundup-Ready" Monsanto poté collegare due mercati, quello dei pesticidi ed il commercio delle sementi. Monsanto si è accaparrata più della metà delle aziende che producono sementi ed ha così il controllo sulla produzione globale di alimenti.

Non si tratta però solo della Monsanto.. La sua concorrente Syngenta, di Basilea, una delle maggiori produttrici di pesticidi a livello mondiale, o la Nestlé di Vevey, azienda di primo piano nella lavorazione degli alimenti, maneggiano anch'esse le ingegnerie genetiche e la lista delle porcherie di queste aziende è talmente lunga da non poter essere riportata qui. Queste aziende rappresentano la supremazia capitalista-occidentale. Ma anche la supremazia dell'industria e della ricerca scientifica che si pongono al di sopra del sapere delle contadine e dei contadini deve essere combattuta.

Syngenta è anche un leader dell'agrochimica e un grande produttore delle sementi Ibrido F1 (specie che degenerano dopo la seconda gene-

razione e non possono così essere ricoltivate l'anno seguente). Questa multinazionale è nata dalla fusione di una parte dell'agrobusiness di Novartis con AstraZeneca.

Le sementi OGM sono state ad esempio presentate in Brasile, dove collabora con Oxitec allo sviluppo di zanzare sterili geneticamente modificate. Syngenta declinò l'offerta dell'acquisto da parte della Monsanto, ma infine all'inizio del 2016 è stata acquistata dall'azienda ChemChina (il primo produttore di pesticidi in Cina).

Così funziona il sistema. Il capitalismo si sviluppa con la ricerca, la quale lo mantiene fiorente con nuove idee. Multinazionali chimiche diventano multinazionali agricole. Tra l'altro Google lavora improvvisamente al genoma mentre IBM si impegna nella nanotecnologia. È per noi fondamentale ampliare le riflessioni e le critiche e porre più domande anziché concentrarsi solo su una multinazionale. Sono infatti l'agrochimica, l'industria e gli interessi finanziari e politici ad essere dannosi per la nostra salute, per l'ambiente, la società e la vita.

Così ritroviamo anche la ricerca pubblica e "neutrale", che al momento ha luogo all'Agroscope a Zurigo, quale fautrice dell'ingegneria genetica che dà nuovo slancio allo sviluppo di piante geneticamente modificate.

Si lavora al frumento geneticamente modificato, alle patate geneticamente modificate ed alle mele geneticamente modificate. Con quasi le stesse parole e lo stesso fanatismo dei

collegi del settore privato. Questa non è una sorpresa: la stessa scienza nutre gli esperti su entrambi i fronti, la stessa ambizione alla crescita sollecita il capitale e lo Stato.

Le malattie contro cui i ricercatori cercano soluzioni (bio-)tecnologiche riguardano le monoculture intensive, le quali sono provocate dall'agricoltura altamente industrializzata. Tali progetti di ricerca non mirano però a migliorare la qualità della nostra alimentazione, hanno invece lo scopo di aumentare la resa della produzione industriale, di facilitare la lavorazione dei prodotti e così di favorire l'omologazione dei nostri alimenti.

Il campo sperimentale altamente sicuro di Reckenholz, Zurigo, è un espediente strategico. I ricercatori biotecnologici di tutta Europa esigono esattamente questo genere di "Protected-Sites" da una parte perché in laboratorio non possono ottenere dei veri risultati e dall'altra, perché la sicurezza impedisce che azioni di sabotaggio portino alla chiusura degli stabilimenti di sperimentazione biotecnologica. Se la nostra determinazione creativa portasse alla chiusura dei "Protected-Sites", sarebbe un trionfo superiore a qualsiasi moratoria menzognera!

Molti ecoattivisti e organizzazioni di protezione dell'ambiente si affidano allo stato per domare questi potenti mostri. Si pretende che i ricercatori "neutrali" mostrino i pericoli della tecnologia e che i parlamentari regolamentino queste questioni. La moratoria dell'ingegneria genetica è stata nuovamente prolungata ma, secondo l'opinione della cerchia di esperti interessati, i progetti di ricerca condotti aggirano questa resistenza poiché pian piano aumentano il consenso alle piante geneticamente modificate. La delega allo stato riduce così la lotta contro le piante geneticamente modificate!

Chi crede che i dominatori rinuncino volontariamente al proprio potere si ritrova presto represso. Non ci aspettiamo nulla da chi ci dovrebbe rappresentare e già contratta per la sconfitta, come ad esempio "Stop OGM" (una ONG della Romandia contro gli OGM) che sogna zone libere dall'ingegneria genetica e condanna le azioni dirette contro le sperimentazioni a campo aperto. No, organizziamoci noi stessi e passiamo ai fatti!

Comunità libere possono sorgere solo quando riconosciamo il dominio totale. Iniziamo allora da queste tecnologie che rafforzano la repressione. Industrie, carceri, esperti, dominatori, colonialismo, patriarcato, tutti parte della stessa corrente. Abbattiamo la rete dei campi sperimentali e piantiamo le sementi dell'autodeterminazione!

Agroscope si tuffa nella tecnoscienza

Agroscope è l'istituzione statale incaricata di svolgere la ricerca agronomica pubblica in Svizzera. In questi ultimi anni l'istituto si è reso noto per la sua posizione e contributo a favore degli organismi geneticamente modificati nonché attraverso il suo Protected Side utilizzato nelle ricerche a cielo aperto. In contemporanea alla propria revisione interna, concernente l'annunciata ristrutturazione, Agroscope ha avviato innumerevoli progetti mirati ad una sempre più estesa industrializzazione dell'agricoltura.

Nel gennaio 2015, Agroscope annuncia una nuova collaborazione con il centro di ricerca privato CSEM (Centro svizzero di elettronica e microelettronica) di Neuchâtel con l'obiettivo di «creare delle sinergie per l'industria, l'agricoltura e l'ambiente al fine di sfruttare le micro- e le nanotecnologie, la micro elettronica, il fotovoltaico e le tecnologie di comunicazione, (...) aumentando la produttività dell'agricoltura preservando le risorse naturali».¹

Nell'agosto 2015, Agroscope annuncia inoltre l'avvio di un nuovo ambito di ricerca «genomica e bio-informatica», avente l'obiettivo di

estrarre informazioni genetiche di microorganismi importanti per l'agricoltura e la gestione informatica di enormi quantitativi di dati che queste ricerche andranno a generare, così come l'inserimento di questi progressi su scala mondiale.²

Quanto enunciato finora sostiene pienamente l'analisi critica pubblicata qualche anno fa nell'opuscolo «Il campo del controllo»: «i ricercatori nei loro laboratori ingegnerizzano dai microorganismi alle piante ed animali, fino a mappare geneticamente interi ecosistemi grazie alle sempre più potenti tecnologie informatiche, strumenti chiave del balzo in avanti che le biotecnologie (insieme alle altre scienze convergenti nell'artificializzare il vivente, le nanotecnologie e le scienze cognitive) hanno compiuto nelle ultime decadi. Una volta redatta, questa mappatura, non sarà destinata a rimanere pura scienza, ma sarà bensì una sorta di «banca dati» liberamente usufruibile da governi e aziende, per i propri interessi e profitti».³

Sentiamo dunque le parole di Agroscope: «le tecnologie di sequenziamento più recenti permettono di decifrare simultaneamente decine

di genomi di batteri. I grandi gruppi di ricerca possono, nell'arco di qualche settimana, sequenziare anche genomi di grandi dimensioni, come quelli delle piante utili. Queste nuove possibilità indicano come già ora si generano numerosi dati che i ricercatori e le ricercatrici non riescono ancora ad utilizzare.

Questa insufficienza in materia di valutazione bio-informatica si accentuerà ancora negli anni a venire: si prevede che il volume di dati della genomica duplicherà anno in anno nel mondo. Per Agroscope è dunque importante la formazione di una struttura che permetta l'utilizzo ottimale di queste nuove tecnologie senza perdere la capacità di gestione dell'enorme quantità di dati prodotti. Ora, ci si arriverà soltanto tramite la scorciatoia che creerà una rete di ricerca mondiale.»⁴ Evidente come nuova tecnologia genera la domanda a favore di ulteriore tecnologia.

Come spesso accade, un progresso tecnico viene dapprima elogiato per la sua utilità, per poi apparire «necessario»- reso obbligatorio. Per affermare la necessità e l'urgenza di questi suoi nuovi studi in genomica, Agroscope non esita a fondere questi due momenti nonostante i rischi di essere illogica e manipo-



latrice: «Di questi tempi, i professionisti della selezione animale e vegetale non possono più rinunciare ai risultati genomici, poiché aiutano a migliorare le proprietà in maniera mirata e a procedere con successo a degli incroci.» Consapevoli che si può sempre rinunciare all'aiuto, specialmente quando esistono effettivamente delle alternative sostenibili, essa non è che un'affermazione autoritaria. Da una parte sostiene la sottomissione alle tendenze dominanti per i ricercatori/trici che pascolano sempre dove l'erba è più verde, laddove i crediti per la ricerca sono più abbondanti. Dall'altra parte, i/le professionisti/e della selezione delle sementi contadine sono dei/delle dilettanti/e, perché non utilizzano la genomica. Quest'ultimi/e apprezzeranno la negazione del valore del loro lavoro. Niente di nuovo, poiché l'industrializzazione ha sempre proceduto dapprima appropriandosi delle conoscenze artigianali e in un secondo tempo alla loro negazione, rivendicando alla sua Scienza il monopolio del sapere. Allo stesso modo, si cercherà di dissuadere gli/le agricoltori/trici dal fare le proprie scelte, saranno chiusi/e in una morsa tra i vincoli commerciali, il pilotaggio statico e la fede negli esperti.

Che cos'è la tecnoscienza?

La tecnoscienza è la produzione del sapere separato dai/le produttori/rici, tramite l'intromissione di tecnologie fuori dalla portata di quest'ultimi/e. Ciò che chiamiamo rivoluzione industriale ha segnato una rottura tra l'epoca in cui degli/le artigiani/e concepivano i propri strumenti, acquisivano la maestria nel proprio mestiere partendo dai problemi legati alla loro pratica e l'epoca in cui la conoscenza e gli strumenti si sviluppano in laboratorio da un organo specializzato in cui le ricerche servono a razionalizzare la produzione dei/le lavoratori/rici per il profitto dei detentori del capitale. Non è in effetti una vera e propria rivoluzione, in un momento storico preciso, è un processo permanente di razionalizzazione che si sviluppa e si approfondisce, al punto che se ne parla tutt'oggi a torto come di «nuova rivoluzione industriale». Questa pro-

duzione separata dalle conoscenze è sempre più stimolata dalle opportunità offerte dalle nuove tecnologie, in questo caso i settori della genomica e dell'informatica, che creeranno multiple possibilità «d'applicazione» e verranno sfruttate se saranno redditizie. Così, quello che caratterizza la tecnoscienza è che non si parte dalle domande fondamentali o pratiche sull'agricoltura o su qualche altra problematica sociale, ma dagli strumenti tecnici e dalle loro potenzialità. Ciò porta logicamente a delle proposte di soluzioni tecniche assurde e nocive, al momento in cui la tecnoscienza pretende di risolvere delle nocività causate dalle ondate d'innovazione/razionalizzazione tecnologiche precedenti; quello che converrebbe chiamare una fuga in avanti.

La conoscenza in ambito agricolo è sempre più prodotta e detenuta al di fuori delle fattorie. È anche il caso dei dati sui suoli e sul clima, che prendono la forma di «big data» di cui il controllo finirà ai fornitori dei macchinari agricoli come John Deere e i loro trattori connessi e automatizzati.⁵ Ancora una volta, il servizio pubblico di Agroscope si associa al privato per rinforzare il dominio industriale: «I processi di produzione devono sempre più venire gestiti tramite l'aiuto di nuove tecnologie d'informazione e comunicazione: dei sensori registrano i dati importanti per questi processi e se ne servono per alimentare le centraline di comando corrispondenti.»⁶ Una cyber-gestione delineata atta al minor utilizzo di pesticidi inquinanti... Significa che si accetta l'agricoltura con l'uso di pesticidi: invece di uscire dal paradigma industriale, ci si infossa.

Lo sfruttamento animale, con l'automatizzazione della mungitura, dell'alimentazione e dalla cura delle mucche, è presa come esempio dei progetti futuri: «Il benessere dell'animale e l'aumento della produttività sono al centro degli sviluppi in corso», senza dimenticare le questioni sanitarie e ambientali. Ci vogliono fare credere che ricoprendo di sensori animali, apparecchi, edifici, piante e terreno, automatizzando qualunque cosa, tutto andrà per

il meglio. Sempre lo stesso produttivismo, la stessa utopia meccanicistica, la stessa illusione scienzista per rendere «duraturo» e «accettabile» un mondo di sfruttamento generalizzato che non avrà più nulla di desiderabile ma che sarà quanto più vantaggioso per qualche businessman che produrrà ancora cibo.

Qualche tendenza va controcorrente, come delle ricerche collaborative tra scienziati/e e coltivatori/rici, o delle ricerche realmente orizzontali in un quadro di rivendicazione dell'agricoltura contadina. Poiché Agroscope si allontana rapidamente dalla via collaborativa che è pertanto una pratica molto conosciuta da questa istituzione, diventa più chiaro che la seconda via, quella dell'autonomia contadina, è la sola realmente significativa politicamente. L'alimentazione è giunta a un bivio: il sistema non le concede molte altre alternative al di fuori della tecnoscienza, compreso il bio industriale. Si tratta quindi di barricare questa via suicida e di virare verso la strada autonoma che può prendere diverse forme, tra reti di sementi contadine, officine meccaniche autogestite e dei metodi di coltura necessari per un altro rapporto col mondo e per un'emancipazione radicale delle comunità.

¹ «Agroscope et le CSEM si uniscono per lo sviluppo di nuove tecnologie per l'agricoltura», comunicato del 27.1.2015, <https://news.admin.ch>

² «Agroscope avvia una rete «genomica e bio-informatica»», comunicato del 18.8.2015, <https://news.admin.ch>

³ «Il campo del controllo, una raccolta di testi contro l'ingegneria genetica e il dominio», Svizzera, 2014, scaricabile su <http://infokisques.net/spip.php?article1173>

⁴ «Agroscope avvia una rete «genomica e bio-informatica»

⁵ «Dopo lo smartphone, la «smart-agricoltura»», trasmissione radio Terre a Terre di Ruth Stegassy del 23.1.2016, <http://www.terreterre.wv7.be>

⁶ «Agroscope et le CSEM si uniscono per lo sviluppo di nuove tecnologie per l'agricoltura», comunicato del 27.1.2015, <https://news.admin.ch>

Nuove tecniche di selezione

All'interno del Protected Site le sperimentazioni non sembrano fermarsi. Ancora qualche tempo fa, l'Ufficio Federale per l'Ambiente ha concesso l'autorizzazione per una nuova sperimentazione con varietà ingegnerizzate di Meli. Come nel caso della sperimentazione con le patate, anche questa nuova coltivazione ha la particolarità di vedere denominate le piante sperimentate non come «geneticamente modificata», ma come «cisgenetiche». Dietro alla scelta di impiegare questo termine differente,

c'è effettivamente un metodo diverso dalla modificazione genetica o è una tattica per confondere in qualche modo le acque?

Cisgenesi contro Transgenesi e l'esercizio della retorica

Penso a tanti, parlando di OGM, verranno in mente gli immaginari con cui Greenpeace e altre associazioni hanno costruito il rifiuto tra la popolazione europea agli OGM, quella dei pomodori e delle pannocchie «Frankenstein».

Piante a cui veniva inserito nel DNA geni provenienti da altre specie. Famosa era la fragola con il gene del salmone. Questa è appunto la transgenesi, immettere nel codice genetico della varietà che si vuole ingegnerizzare, i geni che si reputano interessanti provenienti da un'altra specie con cui, al di fuori del laboratorio, mai si incrocerebbe. Appunto, una fragola con un salmone.

Il termine «cisgenesi» si riferisce invece all'inserimento di alcuni geni nella pianta ri-

cevente, i quali geni provengono dalla stessa specie o da una fortemente imparentata, dove di fatto non si travalicano i confini di specie. Padri di questa tecnica possono essere considerati Evert Jacobsen e Henk Schouten, biologi presso l'università di Wageningen in Olanda e sviluppatori delle patate cisgenetiche coltivate all'interno del Protected Site di Zurigo. Queste patate hanno come caratteristica quella di avere una maggiore resistenza contro la peronospora della patata (*Phytophthora infestans*) grazie all'inserimento di geni provenienti da varietà di patate selvatiche. L'introduzione di questo gene avverrebbe attraverso un battere, l'*Agrobacterium tumefaciens*, capace di infettare le piante attraverso la trasmissione di un segmento di DNA, che penetra all'interno delle cellule vegetali integrandosi nel loro genoma. Nonostante basti leggerci questa stessa spiegazione fornita anche all'interno della domanda di autorizzazione inoltrata all'ufficio federale dell'ambiente per capire che chiaramente si tratta di una tecnica di ingegnerizzazione genetica. I due scienziati stessi lo ammettono chiaramente che qui si sta parlando di modificazione genetica, nel loro sito web, co-finanziato dalla stessa università e con cui spingono per la deregolamentazione della cisgenesi. Riescono comunque a sostenere che le «piante senza DNA estraneo non dovrebbero essere considerate OGM», trovano le «piante cisgenetiche fondamentalmente differenti da quelle transgeniche [...] e che andrebbero quindi trattate a livello legislativo sullo stesso piano delle piante riprodotte tradizionalmente». Non bisogna essere dei maghi della biologia per capire che la partita si sta giocando su un piano unicamente lessicale, di definizioni funzionali a un settore industriale con enormi interessi in gioco. Lo scopo è altrettanto facilmente intuibile, ovvero di trasmettere tanto alla gente, ma soprattutto a chi poi a livello

legislativo, sia nazionale che europeo, decide delle leggi e delle direttive che la cisgenesi non è una modificazione genetica, essendola! Protagonista, Gorgia e Antifonte si inginocchierebbero davanti a un tale sublime sofismo.

Fatta la legge, troviamo l'inganno

Nel 2001 la Commissione Europea emise la direttiva 2001/18 attraverso cui regolamentava il rilascio di OGM nell'ambiente, imponendo de facto una moratoria su tutta l'Unione Europea. Da quel momento l'industria biotech ha dovuto rivedere le sue strategie, da una parte davanti alle istituzioni europee che osteggiavano la libera coltivazione di OGM, ma anche fronteggiando la sempre presente diffidenza e resistenza nel vecchio continente rispetto agli OGM. Le compagnie hanno dunque investito in tecniche d'ingegneria pensate per circumnavigare la regolamentazione europea sugli OGM e, soprattutto, girare intorno alla definizione di ingegneria genetica.

Queste nuove tecniche d'ingegneria genetica (NBT-New Breeding technique), dette anche di «gene editing», impiegabili su culture vegetali, alberi, insetti e altri animali, non si limitano alla cisgenetica, ma sono tante e tra loro differenti. Fondamentalmente però, si differiscono rispetto agli OGM «tradizionali» in quanto invece di introdurre tratti genetici da altri organismi, il genoma viene «riscritto» direttamente nelle cellule. Al momento la lista presa in considerazione dalla Commissione Europea include almeno queste principali tecniche, di cui è inutile spiegarne i particolari, ma quanto meno provo a darne una sommaria spiegazione giusto per capire a cosa ci riferiamo in termini generali:

- Mutagenesi sito specifica (ODM - Oligonucleotide-Directed Mutagenesis), degli oligonucleotidi (brevi sequenze di nucleotidi (RNA o DNA)) contenenti la mutazione

desiderata vengono fatti ibridare con uno specifico plasmide (piccoli filamenti circolari di DNA) contenuto nel «tipo selvatico» della stessa specie.

- Nucleasi a dito di zinco (ZFN - Zinc Finger Nuclease nei suoi ulteriori sviluppi ZFN-1, ZFN-2 e ZFN-3) sono proteine sintetiche e artificiali in grado di riconoscere e tagliare un determinato frammento di DNA, in modo da generare così delle mutazioni proprio dalla rottura del frammento di DNA.
- Grafting, ovvero l'innesto di piante su dei portainnesti di piante geneticamente modificate.
- Agroinfiltrazione, l'iniezione nelle foglie di una pianta attraverso una siringa di una soluzione con agrobatteri o esponendo le piante alla soluzione di batteri dopo averle messe sottovuoto.
- Metilazione del DNA ed RNA dipendente, (RdDM - RNA-dependent DNA methylation) un processo attraverso cui vengono introdotte in un luogo specifico del codice genetico molecole di RNA. Queste molecole di RNA vengono riconosciute dai sistemi di difesa della pianta e rotte attraverso degli enzimi. La sequenza genetica della pianta non risulta in questo modo modificata, in quanto ad alterarsi è la struttura della cromatina (una sequenza complessa di RNA, DNA e proteine) ottenendo come effetto il ridurre l'attività di un gene specifico o silenziarlo.
- Selezione varietale inversa, ovvero una volta identificata una pianta eccezionalmente forte, questa viene usata per produrre le linee parentali necessarie per sviluppare una nuova varietà. In altre parole, la selezione varietale inversa capovolge quella tradizionale, nella quale prima vengono sviluppate le linee e poi viene esaminato il risultato della combinazione di queste.
- Cisgenesi e intragenesi infine, ovvero appunto la modificazione genetica di piante con uno o più geni isolati provenienti da una pianta incrociabile. A differenza della cisgenesi, i cui geni provengono da varietà selvatiche, nell'intragenesi questi provengono da varietà ibride, ma le due tecniche sono fondamentalmente simili.

Tante tecniche d'ingegnerizzazione tra loro diverse ma unite nella finalità di creare nuove varietà appetibili per il mercato che impediscano la possibilità di riproduzione delle sementi da parte degli agricoltori e dei contadini. Fomentando la problematicità di un'agricoltura convenzionale basata sulla produzione monocolturale, con la necessità che ne consegue di controllare chimicamente fertilità del suolo, malattie e infestanti.

I prodotti sviluppati attraverso queste tecniche potranno essere venduti con gli stessi nomi già familiari, com'è il caso proprio per le colture OGM presso il Protected Site di Reckenholz, con le patate (cisgenetiche) desirée o le mele (cisgenetiche) gala, con la non piccola differenza che saranno però patentate e, per quanto prodotte da un'ingegnerizzazione genetica, non saranno come tali etichettate¹. Per il successo commerciale l'invisibilità è essenziale.



Interessi commerciali e interessi nazionali

A monte di questa strategia di aggiramento delle regolamentazioni dei vari Stati e dell'EU sugli organismi geneticamente modificati ci sono degli interessi economici molto grandi, tanto da parte di compagnie agroindustriali, che nelle biotecnologie stanno investendo enormi somme da decenni a questa parte, quanto le università per cui ricerca scientifica è ormai sinonimo di business, ma anche da parte di governi nazionali, preoccupati a mantenere competitivi settori industriali nazionali. Nello specifico delle coltivazioni presso il Protected Site, un esempio chiaro sono proprio le patate coltivate dallo scorso anno, sviluppate presso l'università di Wageningen in Olanda all'interno del programma di ricerca nazionale per sviluppare una patata geneticamente modificata resistente alla peronospora della patata. Il progetto di ricerca, chiamato DuRPh - Durable Resistance against Phytophthora through cisgenic marker-free modification ottenne a suo tempo un cospicuo finanziamento misto tra pubblico e privato, esattamente per sostenere la produzione di sementi per patata, di cui l'Olanda è il principale produttore al mondo. Nonostante il progetto abbia raggiunto il proprio scopo sviluppando le patate cisgene Desiree, nel 2015 il progetto è stato dichiarato fallito in quanto proprio la restrittiva legislazione europea ha fatto mancare i fondi e i partner industriali necessari alla commercializzazione, ed è stato assunto dall'istituto biotecnologico fiammingo VIB, che parallelamente allo sviluppo di una seconda varietà di patate cisgenetiche (varietà bintje, principale varietà impiegata per le patate fritte belghe) ha raccolto il testimone nel pressing a livello istituzionale per la deregolamentazione a livello europeo delle nuove tecniche di ingegnerizzazione genetica.

«New Breeding Technique Platform» ed EFSA al lavoro

La deregolamentazione di queste nuove tecniche di ingegnerizzazione genetica è solo l'ultimo banco di prova per l'industria biotech di arrivare a permettere l'introduzione di OGM nel vecchio continente dopo decenni di tentativi tendenzialmente non riusciti. La Commissione Europea dovrebbe entro quest'anno produrre un parere sino a qui lungamente ritardato sull'applicazione o meno delle attuali normative sugli OGM anche alle nuove tecniche di ingegnerizzazione genetica. A «consigliarla» nelle scelte, una schiera di lobbysti riuniti sotto la New Breeding Technique Platform, una struttura guidata da Marcel Shutelaar, ex attivista di Friends Of Earth vendutosi alla promozione dell'introduzione di OGM di cui fanno parte una dozzina tra aziende ed istituzioni di tutta Europa tra cui l'italiana Fondazione Edmund Mach, la francese Meigenix e l'immane basilese Syngenta. A questi si aggiunge il parere dell'EFSA (European Food Safety Authority - Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare) del 2012 rispetto alla cisgenesi ed alla intragenesi,



in cui conclude che se da una parte le piante intragenetiche potrebbero generare rischi simili alla transgenesi, quelle cisgenetiche possono invece essere comparate alle piante sviluppate convenzionalmente, nonostante poi affermi che i cambiamenti prodotti da queste tecniche d'ingegnerizzazione variano molto tra loro e che per tanto è impossibile prevedere il loro comportamento, incitando in conclusione maggiori studi, ergo sperimentazioni. A redigere il rapporto un nutrito gruppo di esperti e tecnici dell'ingegnerizzazione genetica, mentre la consulenza scientifica è stata affidata al già citato Evert Jacobsen, cioè il padre stesso della cisgenesi.

L'invisibile mano del TTIP

Una delle argomentazioni usate dalla New Breeding Technique Platform in favore della deregolamentazione delle NBT è quella secondo cui le leggi europee sugli OGM, così restrittive rappresentano una barriera al libero commercio, se paragonate alle regolamentazioni in altri paesi (USA, Canada,...). Nel contesto degli accordi in corso TTIP (Transatlantic Trade and Investment Partnership) di libero scambio tra USA ed Europa, la Commissione Europea ha ribadito a più riprese come la base legale europea sugli OGM non sia negoziabile. Una delle particolarità di questi accordi in corso è il non rendere pubbliche le trattative. Ciò nonostante ci sono state fughe di notizie da cui si sono accertati incontri tra l'associazione di sementi americana (ASTA) e quella europea (ESA), le quali largamente rappresentano gli interessi delle grandi compagnie biotech (Monsanto, Syngenta, Bayer, BASF, Limagrain e Du Pont/Pioneer) e delegati della Commissione Europea per discutere il documento di presa di posizione da parte delle industrie rispetto agli accordi TTIP. Secondo l'ESA, il TTIP semplificherà le procedure e favorirà l'individuazione di standard comparabili. Per quanto quindi non verranno forse imposte nuove leggi o cambiamenti

nell'attuale regolamentazione, quelli che sono gli standard e i limiti di legge potranno essere semplicemente modificati accettando gli standard più bassi d'oltre oceano, favorendo, com'è lo scopo stesso del TTIP, gli interessi delle compagnie agrochimiche e sementiere che bramano un mercato europeo più aperto alle innovazioni agronomiche.

Le sperimentazioni di piante di melo cisgenetiche che cominceranno a breve, così come quelle di patate cisgenetiche cominciate l'anno scorso, rientrano perfettamente in questo lavoro di forzatura della definitiva introduzione degli OGM. Fornendo così sperimentazioni che sappiano garantire «la gestione del rischio» degli OGM attraverso le nuove tecniche, quindi la loro «sicurezza», e contribuendo in quel lento lavoro di limatura del significato d'ingegneria genetica, trasformando un concetto di senso in un concetto tecnico-legislativo, per permetterne il rovesciamento e trasformare ciò che è OGM in «non-OGM». Tutto questo quando è ormai chiaro che gli OGM sono una battaglia sostanzialmente persa, in quanto la loro presenza nei cibi, nelle colture e negli ambienti è ormai avvenuta e irreversibile e gli oppositori all'ingegnerizzazione del vivente sono sempre più alle corde. Di fronte a questo amaro e sconsolante dato di fatto, rimane comunque fermo il punto che l'ingegnerizzazione del vivente, a cui vogliamo resistere, è solo agli inizi, e i suoi ulteriori sviluppi dipendono dalla comprensione per gli scienziati di come ingabbiare ulteriormente gli esseri viventi all'interno delle loro teorie genetiche (ed eugenetiche) proprio attraverso queste sperimentazioni.

¹ Scrivo questo non perché ritengo l'etichettatura una soluzione o un rimedio contro l'affermarsi degli OGM, chiaramente, né perché la sostengo, ma per far capire perché prodotti e colture OGM e non OGM saranno di fatto equiparate.

Protezione delle Infrastrutture Critiche – Quali legami con le (bio)tecnologie?

Nell'ambito dell'esercitazione militare Conex 15, che ha avuto luogo nella Svizzera nord occidentale, e del suo scenario, la protezione delle Infrastrutture Critiche (IC) ha assunto un ruolo fondamentale.

Queste infrastrutture critiche sono state suddivise dall'Ufficio Federale della Protezione della Popolazione in 10 settori e in 31 sotto-settori, che spaziano dalle Istituzioni, all'energia, alla finanza, all'industria e all'alimentazione. Nei sotto-settori troviamo definiti come IC anche la ricerca, i laboratori, così come l'approvvigionamento alimentare.

Se teniamo in considerazione gli attuali sviluppi militari-statali in un contesto internazionale, vediamo come la controinsurrezione assuma un ruolo sempre più importante e di conseguenza alla protezione delle IC viene attribuito un valore sempre maggiore, cosa pure evidente nel Programma Europeo per la Protezione delle Infrastrutture Critiche (EP-CIP). Esempio per questo cambiamento può essere la riforma della "Ley mordaza" in Spagna, dove una "dimostrazione non autorizzata contro il funzionamento delle Infrastrutture Critiche (centrali nucleari, aeroporti,...)" è stata inasprita e considerata ora come un reato molto grave, punibile con sanzioni da 30'000 fino a 60'000 euro. Per un confronto si tenga conto che "dimostrazioni o assemblee non autorizzate", considerate reato minore, prevedono una multa di 100-1'000 euro. Questo illustra il chiaro valore delle IC per le autorità.

La ricerca quale Infrastruttura Critica

Nella logica capitalista, l'attrattività della Svizzera come polo di ricerca è una necessità, dal momento soprattutto che la Svizzera non dispone di molte risorse minerarie e l'industria è stata dislocata verso zone con minori costi di produzione. Anche il fulcro del capitalismo svizzero, ovvero la finanza, sta perdendo sempre più di importanza con l'indebolimento del segreto bancario. La ricerca ha il potenziale di aprire nuovi mercati miliardari, soprattutto nell'ambito delle nanotecnologie e dell'ingegneria genetica.

Le nanotecnologie portano inoltre all'allargamento del complesso tecnologico-industriale e al rafforzamento del controllo delle persone, del flusso di merci e delle informazioni. Sviluppi simili li vediamo nel campo delle sementi e, conseguentemente, in tutta la produzione alimentare attraverso l'ingegneria genetica. L'apertura di nuovi mercati così come l'affinamento dei meccanismi di controllo sono due aspetti principali per cui lo Stato e il Capitale riconoscono la ricerca come un'IC.

Ricerca quale istanza neutrale

La ricerca può rivestire un ruolo importante solo se si cela dietro a una parvenza di neutralità. Per legittimare le orrende somme di denaro che la ricerca divora e per ottenere una larga accettazione dalla popolazione deve essere mantenuto il mito della ricerca neutrale. Infine bisogna tenere a mente la fede nel progresso, poiché è inerente alla logica capitalista della crescita infinita, ossia accelerare lo sfruttamento. Inoltre la scienza è una componente importante dell'ideologia dominante in quanto è la ricerca della cosiddetta verità oggettiva attraverso la quale la logica imperante si rafforza. Fin quando gli scienziati dipenderanno dai mezzi finanziari, i loro studi dovranno corrispondere con gli interessi dei finanziatori, un finanziamento a lungo termine non avrebbe altrimenti luogo.

Da una prospettiva antiautoritaria che mira ad un mondo eterogeneo, si capisce che non può esistere la verità. Quella degli scienziati, che ci viene indotto a pensare essere la verità neutrale, è alla verità bensì diametralmente opposta. Il progresso ci viene venduto come impulso naturale, eppure non ha niente a che vedere con la curiosità. Dietro lo sviluppo dell'energia atomica non vi è una curiosità istintiva, ma chiari interessi che vogliono risolvere i problemi della società, come ad esempio l'approvvigionamento di energia. La costruzione della bomba atomica rappresenta l'intento in modo ancora più palese e non può aver niente a che fare con la pura curiosità individuale.

Oltre a ciò gli esperimenti di ingegneria genetica in campo aperto vengono venduti come pura sperimentazione. Tuttavia la diffusione di piante geneticamente modificate non ha nulla a che vedere con un esperimento. Le piante sono state isolate da tutti i concatenamenti "naturali", significa cioè che sono state "incrociate" in laboratorio a condizioni artificiali prodotte dall'essere umano, con geni di specie diverse. Queste piante geneticamente modificate vengono inseguite introdotte nell'ambiente all'interno di un cosiddetto esperimento, ossia messe in contatto con l'ambiente. Questo non ha niente a che vedere con un esperimento, è piuttosto una manipolazione di questi stessi concatenamenti. Così la contaminazione di piante selvatiche attraverso piante geneticamente modificate è ad esempio una conseguenza concreta, per la quale non c'è reversibilità.

Di vecchi e nuovi problemi

Durante l'industrializzazione sono emersi diversi nuovi problemi. L'alienazione dalle relazioni sociali è aumentato in modo drastico, come poterono dimostrare le numerose rivolte contro lo sviluppo di nuove fabbriche

in tutta Europa. Purtroppo queste rivolte e insurrezioni sono cadute nel dimenticatoio e movimenti come il luddismo sono stati debellati nel modo più brutale. Le relazioni sociali si sono alienate ulteriormente, tanto che oggi buona parte sono digitalizzate. Anche altre questioni fondamentali come l'alimentazione, l'orientamento e l'informazione sono spesso affidate ad un piccolo computer, leggi smartphone. Attraverso questa alienazione sociale, attivate da diversi interessi di potere, vengono così resi controllabili tutti i campi della vita. Il dominio si affina e assume in modo crescente un carattere totalitario.

Guardiamo da un'altra angolazione l'industrializzazione. Le città inquinate dai camini fumanti delle fabbriche così come i primi concimi chimici e le macchine motorizzate sui campi hanno improntato l'immaginario. Con l'introduzione massiccia di diversi pesticidi e la crescente industrializzazione dell'agricoltura è stato spezzato l'equilibrio ecologico. Le nuove tecnologie affermano di riportare all'equilibrio o almeno di ridurre in modo consistente lo smisurato uso di questi veleni per piante, poiché ad esempio determinate piante geneticamente modificate producono loro stesse degli insetticidi. A mostrare che ciò non abbia nulla a che fare con la realtà lo mostra il Roundup, il cui uso dopo lo sviluppo di Roundup-Ready Soja è aumentato in modo continuo. Il vecchio problema dell'agricoltura industrializzata non è stato risolto in nessun modo. No, alcuni ci sono arrivati.

Scarsità alimentare fatta in casa

Ma torniamo indietro allo scenario dell'esercitazione militare "Conex 15". Questo si svolge nel futuro di un'Europa fittizia con nuovi Paesi e nuove frontiere, nel quale vi è una crisi economica e la scarsità di alimenti è all'ordine del giorno. Però questo scenario non sembra poi essere così fittizio. Guardiamo agli sviluppi momentanei e futuri dell'agricoltura all'interno del capitalismo: questo tipo di agricoltura ci conduce ad una penuria di cibo. L'agricoltura convenzionale industrializzata spesso viene pubblicizzata come benedizione contro la fame e si basa sull'uso di fertilizzanti artificiali e grandi macchine, ossia petrolio. Tutte sono risorse limitate e che stanno diminuendo, alcune sembrano potrebbero finire nel giro di pochi anni. L'uso intensivo dei terreni agricoli unitamente all'immissione di fertilizzanti artificiali minerali erodono la fertilità dei terreni in modo continuo. La conseguenza è una costante degradazione dell'humus così come la distruzione della flora e della fauna del terreno. Osserviamo alcuni paesi dell'Africa, qui i grandi investitori da tutto il mondo acquistano ettari di terreno i quali sfruttano con l'agricoltura intensiva per alcuni anni.

Questi terreni impoveriti di nutrimento dopo due anni di agricoltura industrializzata sono in parte non più fertili, un utilizzo massiccio di fertilizzanti (artificiali) non è più attraente per gli investitori, i quali lasciano i terreni al deserto. Gli sviluppi sopra descritti possiamo osservarli anche in Europa e dalle nostre parti, però con un orizzonte di tempo più lungo. Da un punto di vista economico l'ambizione ai massimi ricavi riduce la fertilità, cosa che viene compensata con l'uso crescente di concime (fertilizzante), che è però una risorsa limitata. La stessa situazione la ritroviamo anche nell'agricoltura biologica, sicuramente un po' smussata, la rinuncia a fertilizzanti artificiali minerali ha un effetto più debole sugli sviluppi discussi precedentemente. L'agricoltura biologica all'interno del capitalismo non può essere veramente sostenibile. Infatti anche qui l'industrializzazione non si è fermata, nonostante la pubblicità voglia farcelo credere. Grandi trattori, intensiva lavorazione del terreno, raccolti troppo scarsi, monoculture improntano le colture biologiche. Chi vuole praticare l'agricoltura biologica orientata al profitto deve acconsentire a questo compromesso. Con questo si mostra che a queste condizioni l'agricoltura biologica rimanda questo problema di alcuni decenni ma che è sempre sottoposta alla stessa logica.

Il capitalismo si vuole verde

Come è stato mostrato con l'esempio dell'agricoltura biologica, essa serve nel capitalismo principalmente ad aprire nuovi mercati e non può esaurire il potenziale come invece altri metodi colturali potrebbero. Gli sviluppi momentanei all'interno del capitalismo verde vanno però ben più lontano. Non è abbastanza che la propaganda capitalistica ci voglia far credere che l'ingegneria genetica possa avere qualcosa a che fare con uno sviluppo verde. No, ci si spinge oltre: di fatto gli ibridi CSM sono venduti quali alimenti biologici. Attraverso nuovi processi sviluppati dal settore biotech e il sostegno dello Stato e delle istituzioni che strizzano entrambi gli occhi, è possibile che tali processi siano autorizzati. Così, nonostante la moratoria sull'ingegneria genetica, al supermercato oggi si possono ad esempio trovare broccoli che contengono geni di rafano venduti sotto il marchio bio.

.. e aumenta la dipendenza

Questi processi nel capitalismo verde nascondono le ripercussioni ecologiche e sociali dell'ingegneria genetica. Se al supermercato è sufficiente un marchio per riportare tutto sotto la giusta luce, dal punto di vista degli aspetti sociali la storia è un po' più complessa. Le divagazioni sulla fine della fame nel mondo grazie all'ingegneria genetica sono palesemente false così come le presunte facilitazioni per i/le contadini/e. Se questi/e si decidono a coltivare sementi geneticamente modificate che sono quasi sempre brevettate, il più delle volte sorgono più problemi di quanti ne vengano risolti. I/le contadini/e non possono più piantare altre sementi, cosa che con sementi

non brevettate viene fatto da millenni e devono acquistare dalle multinazionali le costose sementi geneticamente modificate. Ciò causa un'enorme pressione finanziaria supplementare, cosa che ha già spinto molti/e al suicidio. Oltre a questo importante aspetto sappiamo che la dipendenza aumenta. Infatti se un agronomo/a vuole piantare cotone Roundup-Ready così non soltanto deve acquistare (ogni anno) le sementi dalle multinazionali ma deve anche ricorrere all'erbicida Total-Roundup che viene prodotto anch'esso da queste immense aziende. Le piante crescono in modo ottimale se viene utilizzato il corretto fertilizzante. Queste piante vengono quindi coltivate in modo tale che in determinati momenti ricevono ad esempio fertilizzante azotato minerale, se viene impiegato un fertilizzante organico non si ottiene una crescita normale della pianta. Queste dinamiche non hanno solo come unica conseguenza che i/le contadini/e sono fortemente dipendenti dalle multinazionali. No, le sementi locali scompaiono attraverso questa monopolizzazione e cementano i rapporti di potere esistenti.

Protected Site quale IC

Un esempio di quello che potrebbe essere un'infrastruttura critica nell'ambito della ricerca è il Protected Site, un centro di ricerca in campo aperto per colture geneticamente modificate e che sono importanti per i sostenitori del biotech a livello internazionale. Uno di questi si trova nella periferia zurighese, presso Affoltern, sul sito del Istituto Agroscope/Reckenholz e che si compone di una vera e pro-

pria fortezza. Doppio filo spinato, sensori di movimento, torre di sorveglianza e protezione 24 ore su 24 da parte di agenti privati della azienda francese Bouygues con cani da guardia e un dispositivo speciale d'intervento da parte della polizia in caso di necessità. Questo è già oggi un perfetto e concreto esempio di come in futuro le autorità proteggeranno le IC. Il Protected Site però non è parte dell'esercitazione militare, bensì una realtà operativa già da più di un anno.

Scenari fittizi e prospettive reali

Se consideriamo l'ingegneria genetica come parte del dominio proponendoci di combattere il dominio in generale questi aspetti sono importanti. Comunità libere possono sorgere solo attraverso una produzione alimentare locale e organizzata autonomamente, che segua effettivamente i principi biologici, che rispetti la flora e la fauna del terreno, che impieghi specie locali adattate e che consideri un avvicendamento più ampio e vario possibile, senza la pressione del capitalismo.

La connessione delle molteplici battaglie che riguardano diverse tematiche è centrale, cosa che viene anche mostrata dallo scenario fittizio di Conex 15. E' evidente quello che in questo scenario viene classificato quale IC, rivelandosi anche come un pilastro del sistema dominante. Se queste IC venissero messe sotto attacco attraverso diverse lotte, sicuramente si compirebbe un passo nella direzione della distruzione di qualsivoglia forma di dominio.



A proposito del dominio, della conoscenza e del controllo

In questo testo si vuole fare un passo indietro e ritornare su una parte della storia che costituisce il solco entro cui poggia la società attuale. Malgrado infatti il suo aspetto frammentario, il mondo nel quale viviamo e le relazioni che lo costituiscono sono strettamente legate e si fondano su una visione del mondo sviluppata ormai secoli fa, precisamente in quell'epoca che chiamiamo la modernità e, ancor più precisamente, negli anni che oggi definiamo come il secolo dei Lumi. In quanto le diverse forme di dominio s'incontrano e si nutrono tra loro. Se analizziamo la tecnologia in quanto tale, non ne facciamo che un oggetto staccato dal suo contesto storico e sociale. Questo termine, in fin dei conti, è molto difficile da definire e dunque si finirebbe in un falso dibattito, accanendosi a voler definire ciò che consideriamo o no come una tecnologia. Tuttavia possiamo discutere delle forme di organizzazione della società, della visione del mondo che le sottende e, in questo, l'epoca della modernità costituisce un punto cardine fondamentale per comprendere il presente. Per ricordare, l'illuminismo comincia principalmente durante la seconda metà del XVII secolo, attraverso il pensiero di filosofi come Spinoza, Locke, Newton, nonostante loro corrente di pensiero germoglia ben prima: a partir dal VIX e XVII secolo con degli autori che svilupperanno in special modo la fisica e le matematiche come nuove chiavi di lettura del mondo, come Copernico e Galileo.

Ciò che inaugura il secolo dei Lumi è una vasta opera che si articola attorno alla conoscenza, implicante questa un distanziamento dal soggetto in rapporto al mondo che lo circonda, che sfocia infine ad un'opera di dominio del soggetto sulla natura e, in seguito, degli individui su sé stessi. La modernità si articola intorno a un progetto, quello dell'emancipazione del soggetto da tutte le forme di ciò che fu definito oscurantismo, dai miti alla religione. Si tratta dunque dell'idea di liberarsi da tutte le forme di costrizioni esteriori, della chiesa fino allo stato assolutista, per fare ciò è la conoscenza ed il sapere che andranno a prendere il loro posto attraverso la scienza, con in cuor suo la tecnica. Tuttavia, è intorno alla nozione di Ragione che questo progetto di emancipazione prenderà forma. Attraverso degli scritti come quelli di Kant, l'individuo si vede proposto di fare uso della propria ragione. In altri termini, non si tratterà più di autorità esteriori che avrebbero avuto l'incarico di dettare le leggi del mondo, ma sarebbe il soggetto che riavrebbe la possibilità di pensare da sé e a partire da sé stesso.

Il soggetto si ritrova dunque ormai al centro del progetto di conoscenza, è il punto di partenza dinanzi a un mondo che deve conoscere. Le autorità esteriori non sono più accettate,

l'individuo possiede lui stesso l'autorità. Conoscere questo mondo però implica di porvisi in faccia o, potremmo dire, di presentarlo davanti a sé e, di fatto, di distanziarsene.

Ciò che sta intorno all'individuo si trasforma in un oggetto di scienza, lontano, sconosciuto, qualcosa che necessita di essere sezionato. Per meglio leggerlo, si tratta di frammentarlo e sono le nuove leggi matematiche e fisiche che forniranno la nuova chiave di lettura. Infine, ciò che doveva essere l'uso della ragione, il pensare, la riflessione, si trasforma in formule scientifiche, in applicazione di un metodo. Si tratta del regno del fatto, di quello che fu chiamato il positivismo. Solo ciò che è osservabile, provabile è degno di considerazione. La critica diviene unicamente affermazione. Que-

niscono per prendeme il posto. L'individuo, ormai al centro del mondo, non vuole o non può lasciare più nulla all'ignoto, spaventoso e che gli ricorda i terrori dei vecchi miti. È un progetto di dominio della natura, che si vede ridotta a semplici formule scientifiche. Ben di più, queste inaugurano le leggi matematiche dell'equivalenza.

Davanti alla paura dell'ignoto, è meglio che tutto di fronte a noi si assomigli, si assomigli e si ripeta. Tutto ciò non è così lontano dalle ricette economiche, in quanto l'illuminismo è una rivoluzione borghese, e ciò che appare ugualmente con le leggi matematiche sono le leggi economiche del mercato. Poco a poco, il dominio della natura appare ugualmente all'interno del dominio di una mi-



to taglio dell'individuo di fronte al mondo non è più ormai un'interazione reciproca ma si trasforma, poco a poco, in un progetto di dominio di uno sull'altro. L'individuo non si riconosce più come facente parte del mondo che lo circonda, cosa che implica progressivamente che non si riconoscerà più nemmeno con lui stesso. Così, degli autori hanno invitato a distinguere due forme di ragione. La ragione in quanto tale propostasi come progetto emancipatorio per l'individuo, ovvero una nuova autonomia per il soggetto in rapporto alle vecchie forme di dominio, una capacità di riflessione, e la sua seconda forma, chiamata la ragione strumentale, questa come una ragione calcolatrice, orientata unicamente verso un fine. La ragione diventa dunque uno strumento e non più un processo del pensiero.

Diventa in fine lei stessa mito, indiscutibile, in nome del quale gli individui giustificano le loro azioni. Così, attraverso questo progetto articolato intorno alla conoscenza, è il know-how padronanza e il controllo che fi-

nanza «illuminata» che detiene il potere economico su una maggioranza che si trova asservita. Dopo aver compiuto la divisione del mondo in parcelle analizzabili, si tratta ora di dividere il lavoro. Questa impresa proseguirà con lo sviluppo feroce del capitalismo industriale e la vasta impresa di razionalizzazione che l'accompagna. In diretto legame con la ragione strumentale, questa consiste in una messa in opera di attività pratiche, di obiettivi e mezzi diretti a un fine preciso.

L'idea di dominio inizia dunque da questo progetto di conoscenza e accompagna il processo del capitalismo moderno. Anzi, gli individui stessi si ritrovano sotto l'influenza della loro stessa sete di controllo. Tanto che diversi dispositivi verranno messi in atto.

Il tempo appare come un mezzo estremamente efficace di controllo dei corpi. La percezione del tempo cambia tra il 1300 e il 1650 nella cultura occidentale, specialmente con la generalizzazione dell'orologio. Questo esempio è particolarmente indicativo nella misura in

cui implica questo distanziamento del mondo e l'applicazione di una misura astratta e arbitraria, di leggi universali senza relazione con quanto ci è intorno. In effetti, l'unità di tempo per l'orologio si differenzia da ciò che chiamiamo un tempo «orientato al compito», e nel lavoro quello che va in particolare a costituire il punto di svolta è l'impiego di mano d'opera. La misura del tempo diventa così un valore monetario ed è con l'espansione del capitalismo industriale che la disciplina attraverso il tempo è generalizzata, specialmente con i cartellini da timbrare. Si tratta in questo modo di ricalcare il lavoro degli impiegati sull'impiego generalizzato delle macchine, ma ugualmente un modo di disciplinare i corpi al lavoro. Possiamo ugualmente pensare alle prigioni nelle loro forme moderne, per ciò che sono in primo luogo, ma ugualmente come una metafora della società in generale. Senza parlare del controllo dei corpi e dei movimenti attraverso la detenzione diretta di costoro, delle alte mura e dei fili spinati, è il modello del panopticon a darci l'illustrazione più chiara. Si tratta di una torre posta al centro della prigione, dalla quale è possibile guardare fuori senza che sia possibile guardarvi dentro. Le persone all'interno della torre possono di fatto controllare ciò che accade, ma soprattutto, la sola idea di sapere, per gli/le detenuti/e di poter essere visti/e in ogni momento è un metodo di controllo che si è rivelato e tutt'ora si rivela particolarmente efficace. Oggi la tendenza è quella di diffondere queste misure attraverso molti esempi, differenti dal modello di panopticon ma che lo richiamano sotto molti aspetti, basti pensare alla moltiplicazione del-

le telecamere o, ancora, alla geolocalizzazione dei computer o dei telefoni. Assistiamo ad un addestramento dei corpi e delle coscienze ad una forma differente di società disciplinare, impiegando nuovi strumenti di controllo. E questa si fa sempre più pressante nella misura che l'impiego del controllo attraverso il DNA permette di penetrare ancor di più i nostri corpi. Una forma di dominio è ugualmente messa in atto attraverso il sapere medico. Lo stabilire di norme non avviene più sotto l'egida della religione ma del sapere scientifico. Possiamo per esempio pensare alle ricerche effettuate nel campo della sessualità, campo che una volta subiva lo stabilimento di regole e norme molto strette. Per prendere un'ulteriore esempio più o meno recente, uno studio negli Stati Uniti, lo studio Kinsey, effettuato nel '48 a uomini e nel '53 a donne, intendeva studiare i comportamenti sessuali degli individui. Questo studio ha portato, ad esempio, a definire il numero di contrazioni che l'organo genitale deve effettuare per poter essere considerato come un orgasmo. Contare, razionalizzare. Così a poco a poco abbiamo a che fare con delle costrizioni sociali e dei dispositivi di controllo che restano forti ma che vanno di pari passo con un'interiorizzazione delle norme, un'autocensura e ad un conformismo sempre più diffuso. Come spiegare questo salto dell'individuo in un'altra forma d'asservimento? Un'analisi sviluppata da un certo autore si articola intorno a quanto chiama la «paura della libertà». Secondo questa teoria, l'individuo, ormai affrancato da tutte le regole esteriori di autorità e davanti ad una libertà che appare per i più troppo spa-

ventosa, avrebbe tre possibilità: di gettarsi nell'autoritarismo, nella distruttività o in quello che definisce come il conformismo degli autotomi. Il sentimento d'isolamento avrebbe provocato un'insormontabile incertezza e avrebbe spinto a gettarsi in nuove forme di servitù. Ciò che abbiamo potuto osservare fino ad ora attorno alla nozione di Ragione, la regressione del pensiero davanti alle formule preconfezionate, appare allora come il terreno favorevole all'accettazione dello status quo. Certe analisi hanno spinto questa riflessione ancora più avanti, sottolineando questa condizione dello spirito come quella che avrebbe permesso l'accettazione da una parte non trascurabile di persone di un regime autoritario, come avvenne con il fascismo. Evidentemente non si tratta di negare l'importanza delle violenze e delle strutture di costrizione dirette da tali regimi, e non abbiamo lo spazio qui per rievocare l'insieme di un'analisi storica e sociale così complessa. Possiamo semplicemente sottolineare i differenti elementi che caratterizzano molti aspetti della società nella quale viviamo attualmente, a partire dalla sostituzione del pensiero con i metodi scientifici deterministi, la razionalizzazione così come la perdita di collegamento con il mondo che ci circonda, che portano al suo dominio.

Il campo del controllo

Raccolta di testi contro l'ingegneria genetica e il dominio

L'intenzione di questa raccolta di testi è di far emergere la questione dell'ingegneria genetica dall'armadio, mentre la moratoria sugli OGM in Svizzera è riuscita a calmare le menti. Si tratta di rompere il silenzio e la tranquillità che circondano le esperienze portate avanti oggi e di denunciare il ruolo della ricerca scientifica. Come si può pretendere di fermare gli OGM se la disseminazione e il proseguimento della ricerca e dello sviluppo si accordano per metterci davanti al fatto compiuto? Questo opuscolo ripercorre anche la storia delle lotte contro gli OGM in Svizzera e fa un approfondimento sul campo ultra securizzato di Agroscope, allargando la problematica alle questioni della pseudo-neutralità scientifica alla convergenza delle tecnologie, all'estensione del controllo sul vivente e alla necessità dell'insurrezione.

Disponibile in italiano, francese e tedesco al seguente indirizzo:

<https://infokiosques.net/spip.php?article1173>

In un quarto d'ora è fatto!

Esperienze delle lotte anti-OGM & riflessioni sulle strategie e i modi d'azione

Intervista reciproca tra tre oppositori agli OGM che parlano della loro lotta e dei mezzi d'azione in Francia e in Svizzera. Mentre il movimento dei Falciatori Volontari è stato giustamente denunciato per la sua ideologia cittadina e le sue pratiche d'inquadramento e di recupero della lotta, alcuni militanti che ci hanno più o meno partecipato espongono i punti forti di questo movimento basandosi sulle proprie esperienze, ma anche le loro critiche e apprezzamenti verso altre forme di lotta. La corrente anarchica anti-industriale aveva annunciato il "finale di partita" più di dieci anni fa, ma oggi sono proprio dei cittadini che fanno dell'azione diretta e mantengono un rapporto di forza in Francia, il che pone ai militanti radicali svizzeri e francesi la domanda di come riappropriarsi della lotta.

Perché la partita non è finita, perché la ricerca non cessa di creare nuove tecnologie che necessitano di nuove offensive e che non è certo (ciò che noi ci si dice) che i desideri di libertà si atrofizzino mentre siamo tanti e tante a sentirli ribollire dentro di noi.

Che la resistenza si rafforzi, che si riprenda l'offensiva!

Disponibile in francese e in tedesco al seguente indirizzo:

<https://infokiosques.net/spip.php?article1262>



TILIKUM

È uscito il terzo numero. Pubblicazione di liberazione animale, umana e della terra, realizzata dal gruppo La Lepre e da altre individualità affini. Per richiedere copie cartacee: lalepre@canaglie.org

SOLIDARIETA' E COMPLICITA'

Note intorno al tentativo di attacco all'IBM in Svizzera di Silvia Billy Costa e al processo in Italia

Una raccolta di comunicati, scritti da dentro e da fuori il carcere, azioni e attacchi in solidarietà ai compagni e alla compagna detenuti in Svizzera tra il 2010 e il 2012. Lotte, percorsi e pratiche tra loro diverse che hanno saputo in quel momento intrecciarsi e dare continuità a una lotta contro le nocività dentro e fuori, prima, durante e dopo la loro carcerazione.

Per contatti e richieste:

urlo dellaterra@inventati.org

5 euro a copia più spese di spedizione

Italia

Cade il processo italiano contro Billy Costa e Silvia

Il 24 marzo si è avuta la sentenza per il processo italiano contro Billy, Costa e Silvia. Il procuratore aveva chiesto pene fino a 5 anni e 6 mesi per i reati di attentato micidiale, trasporto di esplosivo e ricettazione, il tutto con finalità di terrorismo. Il tribunale si è espresso con l'improcedibilità, dichiarando non processabili i compagni per difetto di giurisdizione. La procura di Torino ha fatto ricorso contro questa decisione.

ulteriori informazioni:

<https://silviabillycostaliberi.noblogs.org/>

Italia

Assoltx cinque compagne e compagni a processo giovedì 31 giugno a Firenze, accusati di un attacco dinamitardo contro traliccio dell'alta tensione in Toscana. Questo processo che si trascinava da oltre dieci anni, partiva dalle inchieste «gruppi d'affinità» e «anticorpi» del 2006. Il pubblico ministero chiedeva il rinnovo di tutta l'istruttoria con l'utilizzo di nuovi periti e nuovi digos.

Finlandia

Dal 22.4 al 1.5 si è tenuto a Pyhäjoki la settimana d'azione «Reclaim the Cape» contro la costruzione della centrale nucleare e undici persone sono state arrestate. 5 persone sono state rilasciate dopo pochi giorni e altre 5 nella settimana seguente.

Berna: Attacco contro l'Ufficio Federale per l'Ambiente



Dal 22 al 25 febbraio è stata chiamata una settimana di azione contro le tecnologie nocive e il mondo che le produce. In concomitanza a questa chiamata, il 25 febbraio, abbiamo lanciato una gran quantità di vernice contro la facciata dell'Ufficio Federale per l'Ambiente (UFAM) a Berna.

Questo ufficio da diversi anni concede le autorizzazioni per piantare a cielo aperto e a scopo scientifico piante OGM all'interno del «Protected Site» di Reckenholz, nel Canton

Zurigo. Al momento una richiesta di autorizzazione per una varietà di mele «Gala» OGM sarebbe in esame.

Questo attacco contro la ricerca e lo sviluppo di OGM è in solidarietà con tutti coloro che stanno percorrendo lotte contro la società industriale.

*Solidarietà a Billy, Silvia e Costa =
silviabillycostaliberi.noblogs.org*

Alcunx anarchicx

more actions...

Francia:

Il 3 luglio 2016 i Falcatori Volontari hanno sabotato uno stock di pannelli di soia transgenica provenienti dall'America del Sud presso il porto di Saint-Nazaire (Francia), cospargendoli d'acqua per renderli non più utilizzabili per il consumo animale. Questo tipo di azione è stata ripetuta diverse volte da una decina di anni a questa parte e i danni possono essere ingenti. Peccato però che le rivendicazioni si concentrino su una richiesta di etichettatura e dei prodotti provenienti da queste derrate.

Francia:

Il 20 maggio, un centinaio di contadini e di falciatori volontari hanno occupato i locali della multinazionale sementiera Vilmorin-Limagrain a Portes les Valence (Drôme, Francia). Questa compagnia commercializza

varietà transgeniche, soprattutto in Spagna, sviluppa nuovi OGM attraverso la tecnica Crispr-Cas9, oltre a compiere un'intensa attività di lobbying pro-biotech.

Francia:

Il 18 luglio i Falcatori Volontari hanno occupato per una giornata una fabbrica di Monsanto a Trèbes (Pirenei francesi) in sostegno ai contadini e alle contadine che in Argentina bloccano da ormai tre anni un progetto di costruzione di quella che diventerebbe la fabbrica più grande di Monsanto sulle Malvine argentine (Cordoba).

Italia: Busta esplosiva all'EFSA

Nella mattina del 7 Giugno è stata recapitata una busta contenente polvere pirica e un detonatore. La lettera è stata intercettata dal post

Biologia sintetica Bullshit Bingo

Il 16 febbraio, ha avuto luogo all'UNIL (Università di Losanna) una ludica azione di disturbo a una tavola rotonda sulla biologia sintetica. In un auditorio gremito di una cinquantina di scienziati, un pannello di esperti/-e in biologia di sintesi, sociologia, etica e ambiente è stato invitato a dibattere sugli impatti sociali derivati dagli sbocchi della ricerca. Nemmeno una parola in francese, evidentemente, e assenza del «grande pubblico». Qualche persona, tuttavia, è venuta per proporre il gioco di Bullshit Bingo, invitando all'inizio della discussione a gridare «Bingo!» ogni qualvolta un'un'esperto/-a pronunciasse una delle frasi elencate appunto nella griglia di Bingo. Frasi, tipiche di questi pseudo-dibattiti, che hanno solo l'intento di prevenire ogni contestazione. Non sono mancate le occasioni di gridare «Bingo» o «Bullshit» ai vari interventi sulla (non-) responsabilità dei ricercatori e della neutralità della scienza, sull'importanza di commissioni etiche per regolarizzare le «derivate» della tecnologia o sui parallelismi tra biologia di sintesi e OGM. È emerso anche un buon numero di interessanti osservazioni, ma non hanno avuto che il minore impatto: da una parte, le più fondamentali come quella di un giovane ricercatore che si interrogava sulla percezione del vivente come macchina non è stata discussa; d'altra parte, i molteplici banchetti d'impres biotech che riempivano l'atrio dell'edificio non sono stati minimamente disturbati, per ciò che nel frattempo avveniva all'interno dell'auditorio. Alcuni/-e relatori/-trici erano un po' scossi/-e dai Bingo-indicatori di cazzate, altri/-e invece sono riusciti/-e molto bene a recitare la parte del Gran-Signore-che-ha-dell'umorismo. Il pubblico, piuttosto irritato, non ha voluto partecipare al gioco e ha concluso con l'applaudire uno dei loro pari, il quale sosteneva che gli oppositori avessero una falsa percezi-

one dei pericoli, ribadendo per esempio che le nuove tecnologie riducono di fatto l'utilizzo di pesticidi... L'onorificenza di Bullshit Bingo è stata conferita al professor Van Der Meer, che nell'introduzione ha presentato il promettente potenziale (specialmente finanziario) della biologia di sintesi, affermando inoltre che in quanto ricercatore se ne fottesse dell'impatto delle sue ricerche sull'economia. In questo caso si tratterebbe di contadini/-e le cui produzioni di piante medicinali, vaniglia o altri aromi verrebbero rese inutili dai nuovi batteri sintetici che producono delle molecole equivalenti ai bioreattori.

Cos'è la biologia di sintesi?

Avete amato gli OGM? Adorerete la biologia di sintesi! La «BS», come si suol dire in gergo, è un nuovo dominio del genio genetico che ambisce a costruire dei «sistemi biologici» e degli organismi viventi totalmente artificiali, soprattutto fabbricando del nuovo DNA a partire da «bio-mattoni» standardizzati e da principi d'ingegneria. Gli attori di questo dominio volgarizzano la biologia di sintesi parlando di lego o di meccanico del vivente: tutto è tagliato in pezzi e riassembleto in corrispondenza di funzioni. Concretamente, diverse tecnologie di tipo «forbici biomolecolari», che sezionano il DNA in punti precisi, permettono già di modificare molto più facilmente un gran numero di geni, per un prezzo molto inferiore rispetto a prima.

Si sapeva già che gli scienziati non hanno alcuno scrupolo: ora i gingilli tecnologici donano loro i mezzi per darsi alla pazzia gioia: fin dal livello di uno studente, è diventato banale ordinare pezzi di DNA da internet e assemblarli per produrre delle biomacchine, trasformare cellule o organismi viventi. Il vivente è stato tramutato in un vasto cantiere di ingegneri. La visione meccanista del vivente, iniziata con

Cartesio, è stata perpetrata ed è ora imposta al mondo da un'ultra minorità di scienziati e industriali.

La Ricerca promette un'ennesima rivoluzione industriale, specialmente grazie a batteri artificiali che fungono già alla produzione di aromi e medicinali, e che potrebbero rovinare rapidamente milioni di contadini/-e industrializzando le loro produzioni. Senza contare l'annunciato sviluppo dei bio-carburanti e delle bio-plastiche per compensare la rarefazione del petrolio, che ingoierebbe megatonnellate di biomassa saccheggiando i paesi poveri. Tutto questo è dipinto come ecologico, tutto come i mitici batteri de-inquinanti che ripulirebbero i precedenti danni dell'industria. Queste tecnologie offrono anche delle meravigliose prospettive, come l'invenzione a buon mercato di nuovi virus ad uso militare, e rilanciano dibattiti sul miglioramento genetico dell'essere umano.

Laboratori di ricerca a Losanna

L'UNIL, nel 2015, ha messo in concorso due posti come professore/-ssa di biologia sintetica, con mandati di ricerca e d'insegnamento che sono entrati in vigore da gennaio di quest'anno. Il Maerkl Lab del professor Sebastian Maerkl (<http://lbnc.epfl.ch/>) è, nell'ambito di questo dominio, attivo da più anni nell'EPFL, come anche il professor Yaakov Benenson nell'EPFZ. Entrambi fanno parte, assieme a Van Der Meer, della commissione di nomina per i nuovi posti all'UNIL. Per queste istituzioni, significa chiaramente situarsi in un dominio che si accaparra molti soldi, ma anche di mantenere la Svizzera altolocata in questa scena della biologia sintetica, grazie a imprese come Evolva.

Queste persone vogliono giocare tranquillamente ancora per molto tempo a trasformare il vivente? Ovvvero la nostra realtà, trasformarla tutta in carne per scienziati, senza preoccuparsene? Perché non mobilitarci da subito, sapendo che i laboratori sono accanto a noi? È tempo di distruggere i loro sogni, che sono i nostri incubi!

D. Zerteur

Contatti...

Rizoma esce irregolarmente in tedesco, italiano e francese. Ulteriori copie possono essere richieste a rizom@immerda.ch.

Tiratura francese: 500 ex.

Tiratura it. : 500 ex.

Tiratura ted. : 500 ex.

Contatti: rizom@immerda.ch

home page: rhizom.noblogs.org

Se volete inviare un articolo da pubblicare su Rizoma, inviatelo via mail e ci saranno buone possibilità che vi rispondiamo.

